

Calendario delle Sante Messe

LUNEDÌ 9 Gennaio	ore 8.00 S. Messa e Lodi, def. Fam. Rovati e Moroni; S.I.O. ore 18.00 Vespero.
MARTEDÌ 10 Gennaio	ore 8.00 Lodi e liturgia della parola. ore 18.00 S. Messa e vespero, def. Scardigno Giulio; Mauri Gianfranco.
MERCOLEDÌ 11 Gennaio	ore 8.00 S. Messa e Lodi, def. Maria Bettoni e Vassallo Antonio. ore 18.00 Vespero.
GIOVEDÌ 12 Gennaio	ore 8.00 Lodi e liturgia della parola. ore 18.00 S. Messa e vespero, def. Ricciardelli Antonio; Vannella Michele; Chiaretti Enrica.
VENERDÌ 13 Gennaio	ore 8.00 S. Messa e lodi, def. Fam. Andreoni. ore 18.00 Vespero.
SABATO 14 Gennaio	ore 8.00 Lodi. ore 18.00 S. Messa, def. Scardigno Filippo.
DOMENICA 15 Gennaio Il domenica dopo l'Epifania	ore 9.00 S. Messa, def. Matera Michele e Anna. ore 10.30 S. Messa, pro-popolo. ore 18.00 S. Messa, def. Poggi Giacomo.

Ogni sabato dalle ore 15.00 alle ore 17.45 Ss. Confessioni

SANTI VOI

- Che bel programma ci affida il Signore.
- Non ci dice: se sarai perfetto se sarai invincibile sarai con me. Non ci dice: fatti furbo la scaltrezza renderà facile la tua vita.
- No, ci dice: non alzare la voce quando l'io dentro preme. Non sgomitare per essere meglio degli altri.
- Sii come il tuo cuore e come sei lì dentro.

Prova a tacere quando vuoi dire la tua. Prova a far contenti gli altri quando il tuo io fa il prepotente.

Prova a metterti nei panni di chi è sempre offeso.

Prova a volermi bene a pensare che sono figlio, Figlio di Dio.

Uno vicino a te che ha bisogno di te che senza di te non vive perché proprio tu puoi essere il mio santo.

Ernesto Olivero

(da Avvenire)



Spirito Fraterno

Informatore settimanale della parrocchia Sacra Famiglia - Novate Mil.
02.35.64.879 - www.gmgnovate.it - sacra_famiglia@gmgnovate.it

Anno II - n. 17
8 gennaio 2016

La nonviolenza: stil e di una politica per la pace

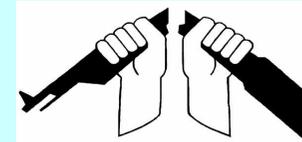
Pubblichiamo la prima parte del Messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 50ª Giornata Mondiale per la Pace.

Saluti iniziali

1. All'inizio di questo nuovo anno porgo i miei sinceri auguri di pace ai popoli e alle nazioni del mondo, ai Capi di Stato e di Governo, nonché ai responsabili delle comunità religiose e delle varie espressioni della società civile. Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa «dignità più profonda» e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita.

Richiamo al primo Messaggio

Questo è il Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Pace. Nel primo, il beato Papa Paolo VI si rivolse a tutti i popoli, non solo ai cattolici, con parole inequivocabili: «E' finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)». Metteva in guardia dal «pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali». Al contrario, citando la *Pacem in terris* del suo predecessore san Giovanni XXIII, esaltava «il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore». Colpisce l'attualità di queste parole, che oggi non sono meno importanti e pressanti di cinquant'anni fa.



Il tema di quest'anno

In questa occasione desidero soffermarmi sulla *nonviolenza come stile di una politica di pace* e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. **Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali.**

Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

Un mondo frantumato

2. Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, mentre **oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi**. Non è facile sapere se il mondo attualmente sia più o meno violento di quanto lo fosse ieri, né se i moderni mezzi di comunicazione e la mobilità che caratterizza la nostra epoca ci rendano più consapevoli della violenza o più assuefatti ad essa. In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in

diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente. A che scopo? La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi "signori della guerra"?

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti.

La Buona Notizia

3. Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore

degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: **Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona** e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), **Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia** (cfr Ef 2,14-16). Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori».

(1. continua la prossima settimana)

AVVISI SETTIMANALI

Oggi: domenica dopo l'Epifania, battesimo del Signore

È la seconda domenica del mese e si raccolgono le offerte per le necessità della parrocchia.

Mercoledì 11 gennaio:

ore 21.00, presso il centro parrocchiale Ss. Gervaso e Protaso, riunione della Caritas cittadina.

Giovedì 12 gennaio:

- ore 15.00 adorazione per il Movimento 3^a età
- ore 21.00 adorazione comunitaria.

Sabato 14 gennaio:

ore 16.00 catechesi per i bambini del 1° anno di iniziazione cristiana (seconda elementare).

Domenica 15 gennaio:

- ore 10.15 incontro per genitori e ragazzi del 2° anno di iniziazione cristiana (terza elementare)
- ore 12.30, in oratorio, pranzo comunitario d'inverno; iscrizioni entro venerdì 13 in segreteria parrocchiale.
- Si raccolgono gli alimenti per il banco alimentare cittadino.

Anagrafe Parrocchiale 2016

Sono stati celebrati 17 battesimi, 2 matrimoni e 47 funerali. I sacramenti dell'iniziazione cristiana : 37 prime comunioni e 48 cresime.

"In questa città io ho un popolo numeroso" dice il Signore (At 18,10)

Ai fedeli della Chiesa Ambrosiana e a tutti gli abitanti della città metropolitana e delle terre di Lombardia.

Carissimi,

Papa Francesco viene a Milano il 25 marzo 2017, solennità dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria per il ministero che gli è stato affidato di confermare nella fede i suoi fratelli (Lc 22,32).

In questa terra, laboriosa fino alla frenesia e forse incerta fino allo smarrimento, generosa fino allo sperpero e forse intimorita fino allo spavento, sentiamo il bisogno e domandiamo la grazia di essere confermati in quella fede che gli Apostoli ci hanno trasmesso e che attraversa i secoli fino a noi.

Ci incamminiamo verso l'evento della visita papale con il desiderio che non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra.

Aspettiamo la visita di Papa Francesco quale compimento della "visita pastorale feriale" in atto nella nostra diocesi, che si propone di intuire il passo che il Signore ci chiede per continuare a irradiare la gioia del Vangelo: sarà pertanto utile riprendere Evangelii Gaudium e la Lettera Pastorale Educarsi al pensiero di Cristo, perché sia maggiormente conosciuta e approfondita e perché diventi realmente "anima" della vita delle comunità, attraverso proposte di preghiera, per esempio in momenti di prolungata adorazione, iniziative di formazione, per esempio in occasione di catechesi per adulti e della predicazione speciale nei quaresimali. Siamo in cammino per custodire e far risplendere i tratti di una Chiesa umile, disinteressata e beata, come Papa Francesco stesso ha raccomandato alla Chiesa Italiana, nel Convegno ecclesiale di Firenze.



25 MARZO 2017
PAPA FRANCESCO
A MILANO

Ci prepariamo a ringraziare il Papa per il dono del Giubileo straordinario della Misericordia annunciato in Misericordiae vultus. Avremo cura che l'abbondante effusione di grazie, sperimentata da molti, continui a portare frutto nel vivere il sacramento della riconciliazione nelle nostre chiese e nelle chiese penitenziali (in coerenza con quanto ci chiede il Papa nella lettera apostolica Misericordia et misera, in cui sono richiamati anche altri aspetti importanti del cammino successivo al Giubileo). A questo proposito sarà opportuno che in ogni chiesa siano decisi e pubblicati orari di presenza assicurata del confessore e potrà essere fruttuoso che il sacramento della confessione sia celebrato anche in forma comunitaria, come ha sperimentato il clero in Duomo, in occasione della festa di san Carlo. A nessuno manchi mai l'offerta della misericordia del Padre che rigenera la vita e nutre la speranza.

Dobbiamo insistere sulla conversione missionaria delle nostre comunità e la responsabilità della testimonianza di cui deve farsi carico ogni battezzato. "Ho un popolo numeroso in questa città" rivela il Signore all'apostolo scoraggiato (cfr At 18,10). I passi che le comunità decidono durante la visita pastorale devono orientare il cammino di tutti verso il campo che è il mondo, con le opere di misericordia e le parole che ne rivelano l'origine e il senso. L'Arcivescovo porterà il Santo Chiodo per le strade della diocesi durante la Via crucis di Quaresima per accompagnarsi alle comunità in cammino nel segno della Pasqua, con l'annuncio dell'amore fino alla fine che conforma ai sentimenti e alla mentalità di Cristo, al punto da rendere possibile essere misericordiosi come è misericordioso il Padre. Nessuno deve lasciarsi rubare la gioia dell'evangelizzazione (EG 83), che diventa conversazione quotidiana, educazione alla fede nelle famiglie, pratica ordinaria negli affetti, nel lavoro, nella festa. Un "popolo numeroso" ha bisogno del Vangelo e questa nostra città lo invoca con segni e linguaggi molteplici.

Il programma della visita di Papa Francesco è stato pubblicato: l'intensità di quella giornata rivela l'affetto del Papa e il suo desiderio di raggiungere tutti e noi tutti vogliamo prepararci a ricambiare l'affetto e a farci raggiungere dalla sua parola. Vogliamo tutti essere presenti, non pretendendo il privilegio di essere i primi, i vicini, i preferiti, ma desiderando la grazia di essere benedetti dentro il popolo numeroso che questa città esprimerà in quell'occasione.

Il Consiglio Episcopale Milanese